

Appena Antonio della Scala signore di Verona venne fatto consapevole di cotesta lega, spinto per l'una parte dalla sua avversione alla potenza del Carrarese e desideroso per l'altra di ampliare il suo dominio, spedì a Venezia in qualità di suo ambasciatore Gabriele Emo, podestà, acciocchè gli fosse concesso di entrare anch'egli nella confederazione del Friuli. Indarno per allora egli fece coteste istanze: ma, ritornatovi poco dopo con nuove proposizioni, vi fu ammesso il dì 6 aprile dell'anno 1385, a patto « che facendo la guerra (1) il detto signor di Padoa a noi Vene- » tiani, il detto signor Antonio ne donasse ducati cinque milla al » mese, et facendo guerra esso signor di Padoa al detto signor » Antonio, che noi li donassimo ducati cinque milla, et facendo » guerra a noi et a lui non fusseno pagati ne a noi ne a lui li du- » cati cinque milla. Et questa lega fusse per tutto il 1389. » La quale convenzione, di cui ci assicurano i pubblici registri, dimostra palesemente inesatto il racconto del Chinazzo e di altri che lo seguirono, la repubblica, cioè, essere stata la prima a chiedere l'unione con Antonio della Scala ed avergli promesso di contribuirgli in ricompensa 1500 ducati al mese.

Stabilita la lega anche con lui, egli domandò la grazia, di cui era stato favorito il Savorgnano, di essere, cioè, aggregato alla

» promittendi uni notabili et nobili perso-  
 » nae ac bene dispositae ad honorem nostri  
 » domini quod sit de nostro majori Consi-  
 » lio, sicut sunt alii nobiles nostri, sortiente  
 » effectu nostrae intentionis de facto ligae  
 » fiendae cum illis de patria Foriulii et  
 » dandi ad intelligendum illi notabili per-  
 » sonae, quod est necessarium, quod istud  
 » capiatur in nostris consiliis opportunis et  
 » subsequenter captum fuit in dicto colle-  
 » gio in maxima unitate, quod illa notabi-  
 » lis et nobilis persona sit egregius miles  
 » dominus Federicus de Savorgnano inti-  
 » mus et carus amicus nostri domini.

» Vadit pars, quod omnibus praedictis  
 » consideratis, quod in bona gratia ipse  
 » dominus Federicus de Savorgnano sit et  
 » esse debeat cum suis haeredibus de no-  
 » stro Majori Consilio, sicut sunt alii no-  
 » biles nostri, et si Consilium est contra,  
 » sit revocatum. Et fuit capta pars per  
 » consiliarios, tria capita, omnes quadra-  
 » ginta, qui fuerunt triginta quatuor, et in  
 » Majori Consilio ubi fuerunt  
 » non sincere. 8  
 » De non . . . 4  
 » De parte omnes alii. »

(1) Cron. di Marco Barbaro.